

**GENTE** LA TRAGEDIA SENZA FINE DI DESIRÉE: LE ULTIME RIVELAZIONI, LA SUA VITA

# Mentre agonizzava SI ACCANIVANO TUTTI SU DI LEI

di **Alessandra Gavazzi**

**C**ome una biglia su un piano inclinato che non può fare a meno di cadere nel vuoto, così, rileggendola a posteriori, sembra la vita e soprattutto la fine di Desirée Mariottini. La corsa a schiantarsi di una tragica Capuccetto rosso in un bosco nero. Senza né una nonna né un cacciatore in grado di salvarla. Troppe cose nella sua storia durata appena 16 anni sono andate come non avrebbero dovuto, troppi destini sbagliati intorno a lei. Il destino dello stabile nel cuore di Roma - via dei Lucani - in cui nella notte tra il 18 e il 19 ottobre è morta drogata e violata questa ragazzina di Cisterna di Latina, tanto per cominciare. Una grande area diroccata del quartiere di San Lorenzo, occupata da due anni e sgomberata sette volte. Invano. Il destino dei suoi presunti assassini e stupratori: almeno quattro, finiti in manette, erano in Italia da irregolari, con alle spalle decreti di espulsione che non si sono mai tramutati in realtà. Perlomeno non nel tempo necessario perché Desirée non li incrociasse nel suo cammino. Cammino già assai difficile, a voler parlare ancora una volta di destino scritto.

Era bella, Desirée. Adesso è facile dire che avrebbe voluto diventare un'artista, fantasticare su un futuro che non avrà mai. Stava a casa, aveva lasciato la scuola, istituto alberghiero San Benedetto a Latina, dopo aver perso l'anno, il primo. E da lì a prendere una brutta strada piena di droga e alcol era stato un attimo. Tanto preoccupante da spingere la madre Barbara - 35 anni appena, nelle foto che le ritraggono insieme sembrano sorelle - a riallacciare i rapporti con il padre della ragazza, Gianluca Zucchettu. Uomo dal passato e dal presente complicati, precedenti per spaccio e l'ordine del Tribunale di non avvicinarsi

alla sua ex sfociato poi nei domiciliari, aveva tuttavia cercato a suo modo di proteggere la figlia. Senza riuscirci. In agosto Desy, come amava farsi chiamare, viene segnalata al Sert per la dipendenza da sostanze. Ma non si cura, nessuno sa convincerla. E all'inizio di ottobre pare la fermi mentre cede ad alcuni coetanei pasticche di psicofarmaci. La sera della scomparsa, verso le 20, chiama la nonna Patrizia - nella cui casa abitava ormai da anni insieme con il nonno Ottavio - da un numero anonimo, forse neanche dal suo telefono: «Ho perso il bus, resto a dormire da un'amica a Roma».

Ora sappiamo che non c'era nessuna amica. E sappiamo che nello stabile di via dei Lucani, la sua personale selva oscura, ci era entrata già da ore di sua spontanea volontà alla ricerca di droga, forse eroina, come faceva, secondo le indagini, da almeno un mese. Su di lei, dopo averle fatto ingerire un mix di farmaci e sostanze, si sarebbero avventati a turno Brian Minteh, Mamadou Gara - che agli agenti che l'arrestavano ha detto di aver avuto sì un rapporto con la vittima, ma perché avevano una storia, in pratica erano fidanzati - Alinno Chima, e Yusuf Saila, fermato poi a Foggia. Come lo sappiamo che si sarebbero accaniti a turno su quel corpo indifeso e morente? Dal racconto dei testimoni, che in questa storia sono tanti e comprendono almeno tre ragazze. Una di loro, Muriel, ha avuto per Desy forse l'unico goffo atto di umana compassione: vedendola esanime e nuda, forse in fin di vita o forse già spirata, l'ha rivestita. Un'altra, Antonella, dice di aver provato a sentirle il battito del cuore: «Ma



era troppo tardi». Si parla di uno spacciatore italiano, di altri due violentatori. Crimine e vite ai margini. Disagio e delinquenza mescolati. Eppure nessuno - né tra gli assassini né tra chi semplicemente era nello stabile, né tra gli stranieri né tra gli italiani, né tra gli uomini, né tra le donne - ha compiuto la sola azione che avrebbe potuto salvare Desirée: chiamare i soccorsi. Che arrivano sì, trovandola morta. E completamente sola. «Ci siamo allontanati tutti verso le 3», ha detto uno di questi testimoni, «temendo che la polizia ci ritenesse tutti responsabili». E non potrebbe essere diversamente, in fondo. Perché come immaginare l'inimmaginabile, la solitudine e la paura, il freddo e lo squallore, il dolore e la vertigine di un cocktail letale? Come perdonare l'indifferenza, micidiale quanto la brutalità?

Ma non è tutto qui. Perché la sorte di una giovane anche vittima di se stessa si mescola allo sgomento per inferni come via dei Lucani - che avrebbe dovuto diventare occasione di una riqualificazione urbana e dove invece regna l'illegalità - e alla rabbia per chi a quella ragazza ha chiuso gli occhi e non avrebbe neanche dovuto essere nel nostro Paese. «Le San Lorenzo sono tante in ogni città», allarga le braccia Stefano Paoloni, segretario del **Sindacato autonomo di Polizia**. «Dieci anni di tagli alle forze dell'ordine hanno reso meno efficace l'apparato. Chi ne soffre? Il controllo del territorio». Una frustrazione che si allarga ai molti cit-

tadini che segnalano spaccio e delinquenza. Inascoltati? «Le segnalazioni vengono tenute sempre in considerazione, ma senza dimostrare per esempio che si tratta effettivamente di spacciatori e non di detentori di sostanze in modica quantità abbiamo le mani legate. Manca il personale necessario per le indagini. E il cerino di zone in cui la situazione è esplosiva resta in mano nostra». Non solo. «Vale anche per i cittadini irregolari. Noi li fermiamo, ma di solito vengono rilasciati con in mano un foglio con l'ordine di lasciare il Paese entro sette giorni. Se ne vanno via liberi, spesso prima della fine del turno di lavoro della pattuglia che li ha fermati».

Eppure il lavoro da fare è a monte. «Quello della droga è un supermarket a cielo aperto, è troppo facile procurarsela ed è oggi venduta in concentrazioni troppo pericolose», argomenta la criminologa Roberta Bruzzone. «Gli adolescenti non ne hanno più il terrore e questo è male perché nessun consumo è esente da rischi». La storia di Desirée è lì - anche - a raccontarlo. «Una ragazza sprovvista di un progetto educativo e di una visione del futuro: perché smettere la scuola a 14 anni cos'altro può significare? Non si arriva in luoghi di devastazione come quelli per caso». Una parabola iniziata troppo presto, la sua, e troppo in fretta. «La sofferenza al rispetto delle regole e soprattutto al rispetto di se stessa e del proprio corpo», conclude la criminologa, «l'hanno condotta in un sistema dal quale non avrebbe mai potuto uscirne da sola». Come una povera biglia su un piano ormai troppo inclinato, moderna e tragica Cappuccetto rosso senza nessun provvidenziale intervento, senza nessun lieto fine.

Alessandra Gavazzi

**STORDITA DA UN MIX  
LETALE DI DROGHE,  
ABUSATA A TURNO DA  
ALMENO 4 UOMINI. E,  
ORRORE NELL'ORRORE,  
UNO DI LORO DICE:  
«STAVAMO INSIEME»**

**AD AGOSTO  
AVEVA  
RIFIUTATO  
LE CURE  
PER LA  
DIPENDENZA**

**C'ERANO  
DIVERSI  
TESTIMONI,  
FUGGITI  
PER EVITARE  
LA POLIZIA**





**DOPO L'AGGUATO AVREBBERO IMPEDITO I SOCCORSI** L'arresto degli indagati. Da sinistra, Alinno Chima, nato in Nigeria, 46 anni, irregolare; Mamadou Gara, nato in Senegal, 27: richiedente asilo con permesso di soggiorno scaduto, espulso nel 2017, si era reso irreperibile; Brian Minteh, nato in Senegal, 43, era in attesa del rinnovo del permesso di soggiorno per motivi umanitari; Yusuf Salia, nato in Ghana, 32, fermato a Foggia con oltre 10 chili di marijuana. Mamadou avrebbe ammesso: «Con Desirée avevo una storia». Tutti avrebbero impedito ai testimoni di chiamare i soccorsi dicendo cinicamente: «Meglio lei morta che noi in galera».



**IL LURIDO EDIFICIO DOVE REGNA LA MORTE**  
Roma. Uno degli ingressi dello stabile abbandonato e occupato in via dei Lucani, quartiere San Lorenzo, piazza di spaccio di ogni droga. Qui la giovane è stata trovata morta. A destra, il ministro degli Interni Matteo Salvini, 45 anni, a San Lorenzo per deporre un fiore.





**STRONCATA CON CRUELTA'**  
Cisterna di Latina (Latina). Desirée Mariottini, 16 anni, uccisa il 19 ottobre. Sarebbe stata drogata a morte e poi violentata mentre era già priva di sensi. Secondo il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Roma, Maria Paola Tomaselli, i fermati avrebbero «agito senza pietà, con pervicacia, crudeltà e disinvoltura».



**ATTIMI DI FELICITÀ PRIMA DEL BARATRO**  
Desirée con la madre Barbara, 35 anni, in un momento felice. Mamma e figlia vivevano dai nonni. Anche il padre Gianluca Zuccheddu, ora agli arresti domiciliari, con precedenti per droga, aveva cercato invano di proteggere Desirée.



**LE PROTESTE E GLI ALLARMI** Un gruppo di contestatori, tra cui alcuni residenti, protesta contro l'arrivo del ministro degli Interni Salvini nel luogo in cui Desirée è stata uccisa. Alle istituzioni si imputa la colpa di aver ignorato le segnalazioni sui rischi dell'edificio. «Facciamo il possibile, ma siamo troppo pochi», ribatte Stefano Paoloni, segretario del Sindacato autonomo di Polizia.

